

MONDIALITÀ Nel corso degli anni non è venuta meno la spinta all'altruismo e all'impegno sollecitata dal Papa

Una Chiesa in uscita e missionaria

Il ruolo fondamentale di catechisti e parroci nel rappresentare e raccontare un mondo fatto di attenzione verso i bisogni

di **Eugenio Lombardo**

Fa un certo effetto pensarlo, perché il tempo scorre inesorabile, anche quanto tutto sembra immobile, e nella mia vita ho sempre amato le atmosfere in cui tutto sembra rallentare sino ad arrestarsi, ma ripensando alle figure missionarie, mi sovviene un ricordo di oltre mezzo secolo fa. Nella scuola che frequentavo, d'ispirazione cattolica, il preside dell'Istituto avvisò noi scolari che sarebbe venuto a trovarci un missionario che da lungo tempo operava in terra africana, mi pare di ricordare fosse un comboniano. Il professore della nostra classe, un fratello con tonaca nera e colletto di un bianco immacolato, preparò la classe a quest'incontro: per giorni, durante l'ora di religione, studiammo la cartina geografica del Paese africano, i suoi usi e costumi, preparammo le nostre domande, raccogliemmo offerte tra famigliari, parenti alla lontana, ed amici. L'Africa sembrava un Paese irraggiungibile e misterioso, una meta da cui non era soltanto la distesa del Mediterraneo a dividerci, ma deserti aspri e bollenti, una terra dalle vastità interminabili, dove regnavano fato e mistero. Non ricordo ora quel missionario che ci parlò, ma ho nitidissime le sensazioni che lasciò a noi scolari, stupefatti dai suoi racconti su quelle persone di cui non immaginavamo la vita e le sorti, se non che avessero una pelle nera, scurissima. Quel padre, aveva l'odore della terra: l'humus delle zolle da campo, la polvere che solo i terreni aridi fanno appiccicare sulle proprie vesti, lasciando un alone indelebile, che non è una macchia né un'onta, ma una segnatura indelebile e quegli stessi abiti, fuliginosi ed unti, erano indistinguibili da quel groviglio filamentoso di una barba che sembrava portasse fin da quando era nato. Anzi, quell'uomo era come se non fosse mai stato un bambino, ma un vecchio che da sempre era vissuto in quella terra lontana, e che misteriosamente, invece di essere nero, aveva la pelle bianca. Un mistero! Altri tempi, ed epoche diverse. Se certe figure oggi sono scomparse, se l'Africa non è più così distante, se la globalizzazione - termine che anch'esso appare oramai desueto - ha modificato il significato delle originalità, se è inutile richiamare tradizioni oramai troppo lontane ed imparagonabili con i tempi attuali, resta sconcertante come si



Suor Daniela Migotto, missionaria lodigiana impegnata in Camerun

VENERDÌ 13 E SABATO 14 MAGGIO Incontro per gli animatori missionari

■ "Semi, segni, sogni", è il titolo scelto per l'incontro a cui sono invitati gli animatori missionari e tutti coloro che hanno a cuore la missione in programma per venerdì 13 e sabato 14 maggio.

La preghiera al nostro Carmelo insieme alle sorelle carmelitane aprirà venerdì sera l'incontro che proseguirà con l'intervento di don Angelo Manfredi: "Le Pontificie Opere Missionarie, storia e attualità".

Grati per il passato, desideriamo rilanciare l'impegno missionario oggi nella nostra diocesi e, per usare le parole di Papa Francesco, "sognare una Chiesa missionaria".

Sabato mattina invece, in seminario, la testimonianza di suor Tiziana D'Agostino, responsabile di Tali-tha Kum in Italia, la rete mondiale della vita consacrata impegnata contro la tratta di persone ■

sia smarrito il valore più bello della curiosità: cioè quello che, in fin dei conti, ci fa ancora interessare e sorprendere dell'altro. D'altra parte, la mia è stata la generazione cresciuta con l'esempio di madre Teresa di Calcutta, inconsapevolmente prima immagine mediatica, mentre alle generazioni attuali gli esempi - che pure non mancherebbero - sono resi precari da una società che centrifuga persone, azioni, fatti e verità. Per questo l'incontro, promosso dal Centro missionario diocesano, e rivolto agli animatori missionari del territorio, oggi, non ha un valore nostalgico, ma profetico. Perché, al di là di un paio di significative presenze sul territorio, nelle nostre parrocchie, i gruppi missionari veri e propri non esistono quasi più. Anche nella catechesi, probabilmente, si è affievolita la curiosità di conoscere quel mondo ancora così distante da noi, perché a dividercene sono la povertà, i disagi più diversi, le culture, e un modo diverso di interpretare lo stesso senso dell'esistenza. È vero che sono diminuite tantissimo le partenze dei missionari, ma non quella spinta all'altruismo ed all'impegno, sollecitata dal Papa con l'invito ad una Chiesa costantemente in uscita. Diventa, allora, determinante tornare ad appassionarsi alla missionarietà. In questi anni, sulla

nostra pagina, abbiamo valorizzato - ci illudiamo, almeno! - anche l'impegno solidaristico, che avesse come ispirazione la volontà della promozione umana e sociale: a chi va a costruire i pozzi in Africa, a chi sceglie gli ultimi, non abbiamo chiesto patenti di origine, ma il senso di quella che è - di base - una fratellanza universale. Ora, sarebbe fantastico se qualche realtà volesse, più da vicino, conoscere l'impegno di chi oggi percorre le strade di un altruismo diverso, di chi si ostina a stare dalla parte degli emarginati, di chi con il proprio impegno quotidiano fa conoscere lo stile di Gesù anche a chi possiede una fede diversa, nel rispetto reciproco e mantenendo, in questa uguaglianza, i principi più saldi delle proprie convinzioni. Anni fa conobbi una volontaria (era di Codogno) che scriveva a tantissimi missionari: le lettere erano quelle della posta area, leggerissime, quasi trasparenti, Internet e le email sarebbero arrivati molti, molti anni dopo: chiedeva notizie del loro impegno, e in cambio prometteva preghiere, e laddove possibile inviava un'offerta. Il mondo intero transitava, per lettera, nella sua abitazione: c'era questa cultura della corrispondenza. Ancora anni prima, e qui torno sulla mia infanzia, suscitando tutta la mia gelosia, mia madre aveva adottato un figlio spirituale, era anche questa una tradizione, sostenendo economicamente un sacerdote missionario, una forma antesignana e matura delle adozioni a distanza, e quest'ultimo regolarmente la informava sulla proprie attività; ricordo ancora la calligrafia vergata del missionario: *carissima mamma spirituale*, cominciavano le sue missive; chissà come si chiamava, e dove ha vissuto i suoi anni di prete destinato alle periferie, di tutto purtroppo si perde traccia. È verso le nuove generazioni - parroci e catechisti in questo svolgerebbero un ruolo fondamentale - che va promossa questa - definiamola così, i - cultura della curiosità. Nel rappresentare e raccontare un mondo che è fatto di altruismo, solidarietà, impegno. Ogni gruppo potrebbe scegliere una realtà, chiamare i propri bambini a raccolta, chiedere loro di impegnarsi a conoscere quei mondi lontani e quelle figure che, ancora oggi, grazie al cielo, si spendono per gli ultimi. Potremmo fare, come Centro missionario, da tramite: studiare insieme i progetti, invitare questi testimoni a raccontare la loro esperienza diretta. Sognare la ripresa dei gruppi missionari attraverso i quali fare conoscere anche la Chiesa in uscita, ricordando che l'altruismo costruisce ponti e non delimita i giardini di casa nostra. Perché non provarci? ■

SEMI, SEGNI, SOGNI
INCONTRO ANIMATORI MISSIONARI

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO LODI

VENERDÌ 13 MAGGIO 2022
(CARMELO SAN GIUSEPPE - LODI)

19,00 - 20,40
ADORAZIONE EUCHARISTICA

20,40
PREGHIERA DI COMPIETA
CON LE SORELLE CARMELITANE

21,00
INTERVENTO
A CURA DI DON ANGELO MANFREDI:
LE PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE
STORIA E ATTUALITÀ

SABATO 14 MAGGIO 2022
(SEMINARIO VESCOVILE - LODI)

9,00
PREGHIERA

SEGUE INTERVENTO/TESTIMONIANZA
DI SR. TIZIANA D'AGOSTINO
(MISSIONARIA COMBONIANA)
RESPONSABILE DI TALITHA KUM - ITALIA.

ORE 12,00
PREGHIERA DELL'ANGELUS
E CONCLUSIONE

VENERDÌ 13 MAGGIO 2022
- CARMELO SAN GIUSEPPE

SABATO 14 MAGGIO 2022
SEMINARIO VESCOVILE